

Verso il 2016 – Strategie e azioni del sistema della normazione

A cura di Ruggero Lensi – Direttore Relazioni Esterne, Sviluppo e Innovazione



Negli ultimi anni l'UNI si è dovuto confrontare con il momento di profonda trasformazione della società e di inevitabile innovazione dell'economia. Nella ragionevole certezza che il futuro dell'Ente si sarebbe dovuto inquadrare nella capacità di gestire il bilanciamento di aspetti economici e sociali, veniva riconosciuto che la sua missione si esplicitava nel contribuire al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del Sistema Paese. Un motto che ha sintetizzato il programma di lavoro e la strategia di sviluppo delle ultime consiliature. Le conseguenti Linee Politiche indicavano prioritari il rafforzamento del principio del "nuovo approccio" a livello nazionale, la domanda di sicurezza sociale e finanziaria, la capacità di aggregare consenso, di costruire "comunità amichevoli" nel rapporto tra mercato, cittadini e pubblica amministrazione. Per rendere

efficace l'azione dell'UNI è stato quindi ritenuto fondamentale rafforzare il rapporto con le imprese, in particolare le PMI, le micro-imprese ed i professionisti, sostenere il ruolo delle norme tecniche volontarie presso le rappresentanze dei consumatori, stimolare la cooperazione tra mondo delle professioni, della produzione, il sistema pubblico e la società civile. Tale sistema socio-economico riconosce nell'UNI e nei suoi 4 principi cardine (democraticità, volontarietà, trasparenza e consensualità) un'istituzione autorevole portatrice di fiducia e serenità, capace di esprimere un senso di continuità con il passato e al tempo stesso la necessità di cambiamento dettato dall'innovazione, così da soddisfare il presente ed anticipare il futuro. Pur assicurando la funzionalità delle attività consolidate e la gradualità degli interventi innovativi

illustrati in modo approfondito nel Dossier U&C n.7 luglio/agosto 2014, nelle sue Linee Politiche 2014-2016, l'UNI deve mantenere alta la tensione al cambiamento e la propensione a rimodernarsi continuamente per essere sempre adeguato alle esigenze di nuovi mercati, al confronto con le istituzioni e con le rappresentanze sociali che si rapporteranno con l'Ente per affrontare i nuovi temi con rinnovato interesse comune. Si illustrano nel presente Dossier i 4 contesti e i 4 ambiti di sviluppo, integrati dalle azioni di innovazione e dalla politica di comunicazione, riconoscendosi nella seguente affermazione:

UNI è espressione del diritto mite, per costruire comunità dialoganti nelle quali condividere equilibrio, equità, semplicità e sobrietà nelle scelte economiche e nei processi sociali.

NORMAZIONE E SOCIETÀ

La normazione è uno strumento di vantaggio competitivo del sistema produttivo ed un elemento di fiducia per la speranza di *better life* del futuro delle persone. I comportamenti collaborativi, consensuali e trasparenti di cittadini, imprenditori e amministratori costruiscono un sistema di benessere sostenibile - economico, sociale ed ambientale - che genera innovazione, competenza e meritocrazia.

L'integrazione/collaborazione della filiera si concentra sulla prestazione e sulla soddisfazione del cliente, non sul costo/prezzo, garantendo l'interfacciabilità e l'interoperabilità degli attori e delle fasi del processo produttivo.

I cittadini consapevoli dell'utilità delle norme sono portatori di idee e di valori e non semplici consumatori condizionabili nelle loro scelte; anche nei servizi pubblici (*in gestione diretta o in concessione*) deve valere la regola di comparazione tra lo *standard* prestazionale ed il prezzo (*tariffa, tassa, imposta*).

Attività UNI per le Amministrazioni Locali

Per la natura di "diritto mite" di regolamentazione volontaria che nasce dal basso, il ruolo di UNI integra la legislazione valorizzando il principio della sussidiarietà al fine di meglio rispondere in modo "consapevole e condiviso" ai bisogni e alle aspettative della società. Tale funzione di strumento "sinergico" delle Istituzioni per lo sviluppo e la crescita dell'economia e della società, è stato ribadito dal Regolamento Comunitario n.1025/2012. Il contributo della normazione è di grande rilievo per la corretta sorveglianza dei mercati in quanto la sua attività può integrarsi a quella della certificazione ed accreditamento, per garantire trasparenza e concorrenza al mondo imprenditoriale nonché tutela e qualità per i cittadini consumatori, nella filiera delle produzioni di beni e servizi, ed in particolare quelli erogati dalle Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Locali.

Negli ultimi anni UNI ha lavorato molto in questa direzione fornendo alla Amministrazioni Locali un bagaglio di potenziali strumenti tecnici a supporto della gestione dei rapporti con le imprese e con i cittadini. Tali strumenti sono generalmente frutto di modelli virtuosi di qualità sperimentati sul campo nell'auspicio che la normazione possa costituire un veicolo di trasferimento delle migliori prassi da comunità locali alla generalità del territorio nazionale, con la possibilità di "esportazione" del valore italiano anche in ambito europeo ed internazionale. Ne è esempio la recente prassi di riferimento UNI/PdR 9 "Linee guida per la *governance* di un



Ente locale attraverso il coinvolgimento della comunità di riferimento e delle parti interessate" che fornisce indicazioni per prendere ed attuare decisioni per perseguire obiettivi e risultati condivisi, attraverso la capacità di fare rete, informare, comunicare e rendere conto. Alla base del modello vi è l'idea dell'importanza di avere in primis una *vision* di quello che potrà essere un territorio ed una comunità, andando oltre i confini temporali dettati dal programma di mandato approvato dagli organi di vertice dell'Ente locale. Si punta cioè su quello che può essere definito come lo "sviluppo etico" di un territorio improntato sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica, quale elemento fondamentale ed innovativo per la valorizzazione del territorio e della comunità che lo abita.

A supporto dei processi di gestione dei Comuni viene quindi la prassi di riferimento UNI/PdR 5:2013 sugli indicatori di prestazione delle Amministrazioni locali, nata su iniziativa della rete degli Enti Locali che hanno conseguito la certificazione di qualità UNI EN ISO 9001, che individua e definisce una serie di indicatori numerici particolarmente significativi per la determinazione delle prestazioni, meglio ancora, dello "stato di salute" di un'amministrazione locale, misurando in modo oggettivo le prestazioni ed i servizi offerti ai cittadini.

Si tratta di uno strumento per conoscere, valutare, rendere conto, ma anche comparare in un processo virtuoso di *benchmarking* tra diversi Comuni, la capacità dell'Amministrazione locale di fornire risposte nell'uso razionale delle risorse, nell'efficacia e nell'efficienza dei servizi, e che si rivela molto utile anche per i processi di fusioni o di condivisione di funzioni tra Comuni. È infatti interesse di tutti che le buone pratiche della *Governance* e della *Accountability* nelle Amministrazioni Locali estendano la propria applicazione in molti altri Comuni ottimizzando la "spinta gentile" della semplificazione e collaborazione con i cittadini. I Comuni possono infatti svolgere un ruolo centrale sia intermediando i bisogni applicando nella loro operatività le specifiche di UNI, sia richiedendone l'applicazione nei contratti con i soggetti privati che forniscono infrastrutture, prodotti e servizi alla collettività. Si citano i seguenti esempi, sicuramente non esaustivi, di specifiche UNI di sicuro interesse per le Amministrazioni locali: la

UNI/TS 11453 sull'iter di finanziamento delle costruzioni, già applicata dal Comune di Torino in una sperimentazione supportata da ANCI-IFEL; la UNI/PdR 7 sulle tecnologie di posa della banda larga nei Comuni, di grande importanza per lo sviluppo delle *smart cities*; la UNI 11402 sui servizi di educazione finanziaria al cittadino, riferimento centrale dell'Azione 44 dell'Assessorato al Welfare del Comune di Milano; la UNI/PdR 8 per la progettazione, realizzazione e manutenzione sostenibile degli spazi verdi urbani, elaborata con una rete di oltre 200 Amministrazioni Locali; la UNI/PdR 12 sulla qualità economica dei progetti urbani nata da una sperimentazione di Roma Capitale. Sono tutti esempi di recenti attività dell'UNI di codifica di modelli virtuosi che meritano, a nostro avviso, una adeguata diffusione applicativa sul territorio nazionale, a beneficio dei cittadini, delle imprese e degli stessi Comuni, che cercano soluzioni efficaci anche per rispettare il "patto di stabilità".



NORMAZIONE E LEGISLAZIONE

La normazione tecnica quale strumento di autoregolamentazione volontaria, trasparente, democratica e condivisa contribuisce alla semplificazione del sistema con la elaborazione e diffusione di Norme partecipate e rispettose dei bisogni del mercato e della società, quale efficace stimolo per un cambiamento durevole e globale (*aspetti tecnologici, economici, commerciali, ambientali e sociali*). Per tale ragione nei contesti regolamentati da interventi cogenti (*livello comunitario e nazionale*), lo strumento legislativo dovrebbe riferirsi sempre più alla normazione tecnica.

Di conseguenza il sistema di regolamentazione cogente potrebbe limitarsi a trattare solo aspetti prestazionali, lasciando alla normazione tecnica il compito di completare ed aggiornare il processo normativo del Paese, a tutela del mondo della produzione, dei professionisti e dei cittadini, seguendo il modello comunitario. In questa ottica la normazione tecnica può costituire un'efficace strumento per la competitività, la crescita e lo sviluppo economico e sociale.

Un modello di trasparenza: la Legge n.4/2013 ed il ruolo UNI



Periodicamente torna alla ribalta della stampa il problema della trasparenza dell'iter legislativo e della mancanza di tracciabilità nella definizione delle norme giuridiche. L'opinione pubblica chiede alla politica ed ai suoi attori di operare alla luce del sole, con trasparenza dei percorsi legislativi e conoscendo la "paternità" dei contenuti dei dispositivi di legge, soprattutto quando questi sono "lavorati" fuori dalle aule del Parlamento, per rendere attuabili per decreto le Leggi dello Stato. Una risposta al problema può trovarsi nel modello, già consolidato a livello europeo, della "Legge di tipo generale" approvata dalle camere parlamentari che rimanda alla normazione volontaria il compito di definire le "specifiche tecniche di attuazione". Un esempio positivo in tal senso in Italia è già stato applicato nel lontano 1990 con la Legge n.46 sulla sicurezza degli impianti domestici ed ha visto nuovamente la luce all'inizio del 2013 con la Legge n. 4 sulle professioni non organizzate (in ordini o collegi). Quest'ultima, all'art.6 "Autoregolamentazione volontaria" promuove la qualificazione dell'attività dei professionisti sulla base della conformità alle norme UNI e all'art. 9 invita le associazioni professionali a collaborare all'elaborazione delle norme UNI di interesse, attraverso la partecipazione ai lavori degli specifici organi tecnici o inviando i propri contributi nella fase dell'inchiesta pubblica, al fine di garantire la consensualità, democraticità e trasparenza.



Questo modello, che assicura la massima espressione di partecipazione e condivisione, tutela i principi fondamentali dei cittadini attraverso l'articolato parlamentare e rimanda la definizione della specifica (auto)regolamentazione del mercato al sistema della normazione tecnica volontaria che, come noto, si basa su un iter codificato e trasparente. Nel caso della Legge n.4, passati solo 2 anni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale sono già state elaborate e pubblicate 13 norme UNI di qualificazione di attività professionali (tra le quali si citano ad esempio i posatori di parquet, i professionisti che operano su impianti a gas, i bibliotecari, i tributaristi, i naturopati, i chinesiologi, i fotografi, i professionisti operanti nel settore delle tecnologie informatiche), mentre risultano già in corso di elaborazione altrettanti progetti di norma (per esempio i professionisti del counseling, i traduttori, i professionisti della security, i clinical monitor, i cuochi, gli insegnanti di yoga, i periti assicurativi, ecc.). Ognuno di questi progetti viene definito sulla base di un processo di condivisione consensuale che garantisce la

trasparenza del percorso, la certezza dei tempi di elaborazione e la partecipazione bilanciata di tutte le parti interessate (professionisti, utenti, imprese, consumatori, pubbliche amministrazioni). Inoltre la possibilità di intervenire tramite l'autoregolamentazione consente la rapida revisione dei contenuti e l'immediato avvio di una nuova attività normativa, in relazione alle inevitabili evoluzioni del mercato delle professioni, a differenza della capacità di reazione più limitata nel caso delle norme giuridiche pubblicate in Gazzetta ufficiale. Il sistema della normazione si rende disponibile a tutte le rappresentanze del mercato, le parti economiche e sociali, e le istituzioni, affinché i modelli introdotti dalle Leggi n.46/1990 e n.4/2013 non rimangano casi unici nel panorama legislativo italiano ma si possa diffondere nel nostro Paese una cultura di efficienza e qualità attraverso la positiva collaborazione tra Parlamento e Governo ed il sistema della normazione volontaria, per una maggiore estensione del principio del "diritto mite".



NORMAZIONE E SEMPLIFICAZIONE

Per ottimizzare il contributo della normazione alla semplificazione occorre:

- valorizzare la centralità della normazione volontaria nel modello di *governance* del Paese, perseguendo l'obiettivo di porre sotto la Presidenza del Consiglio (*semplificazione, politiche europee, economie territoriali*) il coordinamento dell'attività di normazione tecnica con la regolamentazione pubblica, quale estensione del nuovo approccio a livello nazionale;
- affermare la priorità del recepimento della normazione europea volontaria rispetto all'autonoma regolamentazione cogente nazionale;
- sostenere la funzione della norma quale strumento di equilibrio della concorrenza delle imprese e garanzia della difesa del consumatore solo se abbinata ad un efficace sistema di certificazione e di controllo;
- evitare l'esistenza di certificazione in assenza di norma (o prassi di riferimento).

Un esempio di semplificazione: l'asseverazione della sicurezza nel settore delle costruzioni

Con la firma dell'accordo tra CNCPT e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvenuta a Roma il 12 novembre 2014, si è chiuso di fatto il cerchio di un modello virtuoso di qualità che costituisce un caso di studio per future repliche nel quadro di una "spinta gentile" italiana.

Il protocollo, preso atto che gli indirizzi operativi per il rilascio della asseverazione prevista dall'art. 51 del D.Lgs 81/08 sono definite nella prassi di riferimento UNI/PdR 2:2013, che garantisce stabilità, uniformità ed univocità nella applicazione del servizio di asseverazione erogato dai comitati paritetici territoriali (CPT), dispone le modalità con cui il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali implementerà tale attività e, soprattutto, nell'autonomia procedimentale degli organi di Vigilanza dello stesso Ministero, stabilisce che nella individuazione delle aziende da ispezionare per stabilire la priorità della programmazione della vigilanza tecnica nel settore edile, si tenga conto della asseverazione disciplinata dal protocollo. Ricordiamo che la UNI/PdR 2:2013 "Indirizzi



metodologici e procedurali per l'asseverazione nel settore delle costruzioni edili ed ingegneria civile", frutto della collaborazione tra UNI e CNCPT, valorizza il ruolo delle Associazioni d'impresa e dei Sindacati dei lavoratori, quali "corpi intermedi" del nostro sistema economico e sociale capace di supportare ed integrare le istituzioni. Gli Enti Paritetici sono il sunto dei sistemi di rappresentanza e come tali sono enti di garanzia e di equilibrio tra le parti, che possono trovare nello strumento della prassi di riferimento UNI la giusta via per codificare modelli virtuosi di autoregolamentazione del mercato. In tal senso si veda anche la UNI/PdR 10 sui profili professionali presenti nelle banche commerciali, elaborata in collaborazione con FBA - Fondo Banche Assicurazioni.

È la società stessa quindi che, con la propria autoregolamentazione volontaria ed i propri comportamenti asseverati o certificati secondo modalità e procedure democratiche, trasparenti e consensuali, ad offrire un riferimento certo al mercato ed alla società, semplificando le attività e le funzioni di verifica e controllo delle Istituzioni. È una forma di "diritto mite" che nasce dal basso, ed in altri paesi ed in altre culture da tempo sostiene la competitività, la consapevolezza, il benessere e



la vita buona delle persone e riduce la necessità dell'intervento regolatorio della Legislazione cogente. Una modalità che è un grande contributo alla semplificazione, ma soprattutto alla costruzione di una Società che si fida di se stessa, si basa sostanzialmente sui seguenti 4 elementi:

- la normazione gestisce la fase di condivisione consensuale e volontaria delle specifiche di riferimento per un mercato autoregolamentato (in Italia, UNI);
- le rappresentanze imprenditoriali/professionali gestiscono le iniziative di conoscenza, cultura, informazione e formazione del mercato (nel caso specifico, l'ente bilaterale CNCPT);
- le istituzioni politiche, finanziarie od assicurative gestiscono i meccanismi di incentivazione e sconti a coloro che operano in conformità alle specifiche (nel caso specifico, INAIL);
- gli organi di controlli danno precedenza alle verifiche sui soggetti che non operano in conformità alle specifiche (nel caso specifico, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

In meno di 3 anni è stata elaborata la UNI/PdR 2 (accordo CNCPT-UNI), sono già stati formati 90 asseveratori (accordo CNCPT-INAIL) e sono state rilasciate le prime asseverazioni alle imprese che verranno notificate al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (nell'ambito del Protocollo).



NORMAZIONE E GOVERNANCE

UNI, al fine di ottimizzare la funzione della normazione quale strumento della competitività economica e del benessere sociale, deve legittimare il proprio ruolo:

- garantendo la propria natura di organizzazione capace di monitorare con efficacia i bisogni del mercato e della società;
- essendo capace di interpretare l'armonia relazionale, nella cooperazione e nel coinvolgimento degli *stakeholder* del mondo della produzione, delle professioni, del consumo, della scuola, della società e della pubblica amministrazione;
- perseguendo la tempestività delle risposte, anche anticipando le iniziative normative per essere pronti quando il bisogno diventa esigenza, e accelerando la velocità di intervento, quando ci si trova in fase di emergenza.

Per questo è importante che all'autonomia e all'indipendenza nello svolgimento dell'attività corrisponda un'autonomia della politica economica di sviluppo sostenibile dell'Ente che non segua solo la logica del *business*, al fine di garantire la massima diffusione della cultura e dei contenuti delle norme per rendere la Regola dell'Arte un patrimonio comune a tutta la società (norma sociale) e la base per lo sviluppo del miglioramento e dell'innovazione.

Sulla base delle scelte politiche definite e approvate da parte degli Organi Direttivi, la Commissione Tecniche, sotto il coordinamento della CCT, svilupperanno le iniziative di competenza. Al fine di gestire la criticità del passaggio tra esigenza del mercato e sviluppo della norma sarà rafforzata la gestione delle tematiche trasversali secondo il modello dei Comitati di Indirizzo Strategico. In tali contesti, come indicato dal Regolamento UE n.1025/2012, per garantire la più ampia e qualificata presenza degli *stakeholder* ed acquisire contributi positivi, potranno essere introdotte, secondo le materie trattate, forme di partecipazione allargata a soci non presenti negli Organi Direttivi ed anche a rappresentanze storicamente esterne al mondo UNI. Sarà sviluppato un piano della comunicazione per incrementare la conoscenza e la cultura normativa a tutti i livelli della società.



Bilancio del primo anno di nuova politica associativa UNI

L'UNI è un punto di incontro fra i diversi attori del sistema socioeconomico (imprese artigiane, piccole, medie e grandi, professionisti, università, Pubblica Amministrazione, consumatori, organizzazioni associative, ecc...) dove si consolidano interrelazioni e si acquisiscono valori culturali ed informativi. Fare parte di questo processo permette un importante vantaggio competitivo: partecipare attivamente al processo democratico di definizione dei contenuti delle norme, con la possibilità di contribuire in prima persona alla loro creazione.

Essere Socio UNI, da sempre, ha dato la possibilità di supportare un sistema che si basa sulla trasparenza della qualità del mercato e di definire le regole del proprio settore anziché di subire le scelte di altri, a livello nazionale, europeo ed internazionale.

Dal 1 gennaio 2014 essere Socio dell'UNI ha nuovi valori: più ampi, più esclusivi, più mirati alle esigenze specifiche. Infatti, per venire incontro alle esigenze espresse dai Soci ad applicare il nuovo Regolamento Europeo 1025/2012 sulla normazione facilitando - tra l'altro - il coinvolgimento degli *stakeholder deboli* nella normazione, il Consiglio Direttivo ha approvato

la diversificazione della tipologia del rapporto associativo, in funzione delle caratteristiche, delle dimensioni e degli interessi delle organizzazioni, alla quale corrispondono diversi diritti in materia di servizi informativi (accesso al sito internet, alla rivista U&C ed alla newsletter UNInotizie, osservazione dei lavori tecnici), di servizi di approfondimento (partecipazione attiva agli Organi Tecnici, consultazione dei testi dei progetti di norma, accesso al database terminologico UNITerm), di offerta commerciale (sconti su norme, abbonamenti e corsi di formazione) di collaborazioni dirette (attivazione di segreterie CEN/ISO, gestione di prassi di riferimento).

Il primo anno di applicazione della nuova politica associativa UNI ha riscontrato l'interesse dei Soci. Sono più di mille le imprese che hanno potuto godere dell'agevolazione di associazione per le piccole e micro dimensioni (fino a 50 dipendenti), così come numerose associazioni di rappresentanza economico-produttiva hanno scelto le soluzioni multi-quota ad esse destinate. Infatti, le principali associazioni categoriali e territoriali sono diventate Soci di Rappresentanza (10 quote) mentre le federazioni industriali nazionali dei settori dell'edilizia, della meccanica, della chimica, dell'artigianato e del commercio (quali ANCE, ANIMA, CONFARTIGIANATO, CONFCOMMERCIO, FEDERCHIMICA, FINCO) sono ora Soci Sostenitori (oltre 20 quote). Inoltre alcune rappresentanze nazionali di artigianato/PMI ed ordini professionali (quali CNA e CNPI) hanno scelto di diventare Soci Promotori (50 quote).

Infine, a fianco di Confindustria ed INAIL, nel 2014 si è aggiunto il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI) quale Grande Socio (200 quote).

A questi accordi si aggiungono anche le collaborazioni già siglate con il Consiglio Nazionale dei Consumatori ed Utenti (CNCU) e Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR). La mappatura delle parti interessate in atto si dovrà quindi completare nel 2015 con azioni di maggiore coinvolgimento nella normazione della scuola e dell'università, nonché del terzo settore, il mondo del volontariato e delle organizzazioni non governative sociali ed ambientali.

Sempre più l'UNI dovrà diventare la grande piattaforma nazionale di dialogo e confronto *multi-stakeholder*.



GOVERNO DELLE LINEE POLITICHE 2014-2016: LE DELEGHE AI VICE PRESIDENTI PER 4 MACRO-AMBITI

Il ventaglio delle attività e dei campi di interesse è tanto ampio da risultare impossibile non pensare alle sovrapposizioni delle competenze che si potranno presentare nello sviluppo e nell'attuazione delle linee politiche e dei relativi progetti. Per questo è necessario definire un modello di *Governance* incisivo ed efficace a partire da un più intenso rapporto di vertice ed una maggior frequenza degli incontri della Giunta Esecutiva, per la condivisione dello stato di avanzamento dei lavori delegati ai Vicepresidenti e la trattazione di argomenti trasversali, come quelli in materia di servizi, facenti direttamente capo al Presidente. La disponibilità e l'interesse dichiarato del Consiglio Direttivo ad una partecipazione diretta alla elaborazione delle strategie dell'Ente rende opportuno un rapporto più intenso con i Consiglieri, a cominciare dalla problematica delle PMI e dai temi ad essa collegati.

L'esperienza della recente Assemblea e la discussione del Consiglio Direttivo d'insediamento hanno fatto emergere aspetti di operatività di cui è opportuno dare incarico al Direttore Generale e alla struttura direttiva di presentare proposte e sviluppare progetti.

Nel segno della "continuità ed innovazione", si individuano i 4 macro-ambiti di intervento tematico.

Prodotti e materiali

Delega al Vicepresidente Arch. Sergio Fabio Brivio

Sulla base dei lavori svolti dal Comitato "Costruzioni" nel suo passato quale anello di congiungimento tra le attività delle Commissioni Tecniche UNI, gli Enti Federati e la filiera di settore, l'attività di UNI in questo ambito deve trovare nuovo impulso nell'attenta valutazione delle sfide future, che la situazione congiunturale e la globalizzazione dei mercati, stanno imponendo al Mondo intero.



Per questo occorre tener presente l'evoluzione del panorama normativo e legislativo del settore delle costruzioni a seguito dell'emanazione del Regolamento europeo sui prodotti da costruzione oltre agli argomenti sempre più rilevanti per il mercato e la società, quali la valutazione di eco-compatibilità delle costruzioni, la sostenibilità nel costruire, il ciclo di vita (materie prime secondarie, riutilizzo e riciclo) ed altri nuovi requisiti richiesti per la conformità dei prodotti ed i problemi derivanti dai cambiamenti climatici.

Ambiti che si presentano come occasioni di innovazione e sviluppo di nuove tecnologie, per prodotti, processi e opere, per le quali saranno necessarie migliori e più moderne norme tecniche, che consentiranno ad UNI di svolgere un ruolo fondamentale a favore del Paese.

Al Vice Presidente Sergio Fabio Brivio si chiede di occuparsi delle norme di "prodotto", in particolare delle filiera delle costruzioni e nell'accezione più ampia con specifico riferimento all'aspetto delle *performance* (energetica, acustica, durabilità) e della *green economy* (ciclo di vita, sostenibilità e riutilizzabilità) oltre che della qualificazione dei soggetti coinvolti nella filiera e nel processo produttivo.

Anche con riferimento al Regolamento UE sull'armonizzazione dei prodotti delle costruzioni e alla sostenibilità nelle costruzioni per le attività sia

nazionali che internazionali, dovrà essere ricostituito il Comitato di Indirizzo Strategico "Costruzioni". Tale gruppo, nella sua composizione, dovrà rafforzare la sua funzione di confronto tra le principali categorie della filiera delle costruzioni (committenza, produzione, progettazione, esecuzione, gestione, verifica e controllo), a supporto della Commissione Centrale Tecnica dell'UNI nel suo ruolo di monitoraggio, indirizzo e coordinamento delle attività degli Organi Tecnici UNI afferenti al comparto delle costruzioni. Inoltre dovrà fornire il supporto e l'indirizzo alla struttura dell'Ente nella sua funzione di interfaccia nazionale degli omologhi organismi internazionali di carattere strategico (EC-CEN *Construction Task Force*; CEN/CSN *Construction Sector Network*).

Il programma di lavoro del rilancio nel triennio del Comitato "Costruzioni" affronterà i seguenti argomenti:

- prodotti e materiali da costruzione: marcatura CE e migrazione da CPD a CPR;
- sostenibilità delle costruzioni;
- sicurezza strutturale e programma CEN di revisione degli Eurocodici;
- professionalità nel processo costruttivo e qualificazione degli operatori (posatori/installatori);
- codificazione di prodotti/processi e *Building Information Modelling* (BIM);
- applicazione dei sistemi di gestione nelle costruzioni (qualità, sicurezza, ambiente).



Delega al Vicepresidente
Dr. Sandro Bonomi

In questa fase storica di grandi cambiamenti nel contesto nazionale ed internazionale, si pone l'obbligo di interrogarsi su quale possa e debba essere il futuro ruolo della normazione tecnica italiana, ma soprattutto quale contributo potrebbe offrire la normazione al sistema Paese, alla sua competitività ed al suo sviluppo, in un momento così delicato, ma potenzialmente anche ricco di opportunità. La lunga crisi che stiamo attraversando dovrà necessariamente trovare nei prossimi anni una soluzione nella ripresa della domanda di beni e servizi. In questo troveranno un loro spazio anche settori di riconosciuta "specializzazione" italiani, se sapranno rispondere in modo efficace sia alle esigenze della domanda interna, sia a quella dei Paesi che, nella "via di sviluppo" stanno attraversando il processo di trasformazione da economie di sola produzione a economie di consumo. In questo la normazione dovrà essere capace di svolgere una funzione di sostegno e valorizzazione del *Made in*. Parallelamente dovrà crescere il ruolo di supporto della normazione tecnica europea e internazionale al mercato e alla società, quale strumento per eccellenza in grado di offrire soluzioni in materia di prestazioni e sicurezza e per rafforzare valori quali la qualità, l'efficienza energetica, la tutela delle persone, la compatibilità ambientale dei prodotti, dei processi e dei servizi.

Lo sviluppo delle norme tecniche internazionali, che si è sempre basato sulla collaborazione volontaria tra industria, organismi di prova e certificazione, tecnici professionisti, autorità pubbliche, associazioni di consumatori e tutte quelle componenti interessate a collaborare all'interno di un sistema fondato sul consenso, ha costruito nel tempo un'ampia comunità tecnico scientifica internazionale, specializzata in svariate materie e settori. Anche in UNI si sono costruite negli anni "comunità amichevoli" che si sono organizzate per seguire le principali tematiche normative internazionali.



E' fondamentale pertanto che l'impegno della comunità tecnica UNI cresca ulteriormente a livello europeo e mondiale, per rafforzare il contributo italiano nella definizione e nello sviluppo delle norme CEN/ISO compiendo il salto della internazionalizzazione, rilevato che ormai la normativa tecnica europea e mondiale rappresenta più del 90% del parco normativo nazionale.

Per la realtà italiana, numerosi sono i campi della normazione internazionale a forte impatto e ricaduta nel tessuto produttivo nazionale in cui il ruolo dell'UNI può essere potenziato, sviluppato o difeso: automazione-meccanica, gomma plastica, tessile, agroalimentare, costruzioni, turismo, beni di consumo, arredo casa, aerospaziale, servizi, farmaceutica, per citare alcuni esempi. Inoltre, ambiti di sviluppo normativo del tutto nuovi, inediti e spesso trasversali (biotecnologie, nanotecnologie, sistemi di gestione per la salute e la sicurezza negli ambienti di lavoro, *smart cities*, valutazione dei marchi, reputazione delle organizzazioni mediante i social media ecc..) richiedono un coordinamento più efficace della comunità tecnica UNI coinvolta o da coinvolgere. E' quindi auspicabile che il sistema UNI faccia un ulteriore sforzo ed intraprenda una serie di azioni per l'internazionalizzazione della "comunità tecnica UNI". Al Vice Presidente Sandro Bonomi si chiede di occuparsi di internazionalizzazione nell'accezione del coordinamento delle attività normative a livello CEN ed ISO al fine di governare in modo organico il *frame* della normazione europea ed internazionale individuando, proponendo azioni e individuando l'eventuale necessità di risorse per presidiare le postazioni e meglio rappresentare e tutelare gli interessi del Paese nel mercato globale.

A tal fine si ritiene opportuno costituire il Comitato di Indirizzo Strategico "Internazionalizzazione" che, sotto il coordinamento del Vicepresidente, abbia il compito di studiare e condividere lo sviluppo internazionale dell'Ente, valutare il peso della normazione nei vari settori, conoscerne il potenziale in grado di contribuire alla crescita del sistema economico, industriale e sociale italiano.

Il nuovo Comitato dovrà in particolare valutare le modalità di coordinamento della normazione tecnica CEN e ISO, affermare la priorità a collaborare allo sviluppo delle norme internazionali incoraggiando la comunità nazionale ad essere più presente nelle fasi di studio e discussione dei documenti normativi. Il nuovo Comitato dovrà essere composto da rappresentanti del mondo industriale e commerciale italiano, dal mondo della ricerca e dalle autorità pubbliche, da rappresentanti del mondo dei consumatori e dovrà considerare:

- il posizionamento e rafforzamento dell'UNI negli Organi Tecnici CEN/ISO;
- l'esplorazione delle nuove opportunità internazionali ed il coinvolgimento delle realtà nazionali;
- l'acquisizione di nuovi Organi Tecnici, in base agli interessi nazionali;
- il supporto UNI alle delegazioni italiane;
- l'individuazione di modalità per il sostegno dei costi di partecipazione all'attività normativa CEN/ISO;
- il potenziamento del ruolo italiano nei rapporti con le istituzioni europee e con la Commissione Europea;
- la funzione della normazione nel commercio internazionale.



Sicurezza

Delega al Vicepresidente
Prof. Massimo De Felice

Le Linee Politiche UNI approvate dal Consiglio Direttivo alla fine del 2008 hanno introdotto per la prima volta il concetto di "sicurezza sociale" tra gli impegni considerati primari per lo sviluppo della normazione, nella consapevolezza che l'applicazione delle norme volontarie costituisca un metodo per rispondere ai requisiti previsti e, quindi, rappresentare una condizione per governare e ridurre i rischi in tutti gli ambiti socio-economici. Altresì importante è risultato procedere ad un percorso di sensibilizzazione e formazione, verso tutti coloro che fruiscono dei risultati del lavoro normativo svolto. Ciò vale in termini di sicurezza in senso lato per la quale si denota una difficoltà di informazione generale e di formazione specifica. Impegno dell'UNI deve essere quello di fornire agli operatori e alle parti interessate idonei e condivisi strumenti (norme, rapporti tecnici, linee guida) per la verifica e l'applicazione di modelli organizzativi a garanzia della sicurezza sociale, in modo da agevolare l'inserimento nel processo volontario e consensuale in tutte le fasi, strategiche, pre-normative e normative. Con la costituzione del Comitato "Sicurezza", si sono potute confrontare le necessità, le esperienze e le opinioni tra le parti economiche e sociali in una visione di rappresentanza sul modello tripartita tra il settore imprenditoriale privato (professionisti; micro, piccola e media impresa; grande industria), la pubblica amministrazione (centrale, regionale e locale) ed i cittadini (consumatori, lavoratori, organizzazioni non governative e società civile), con l'obiettivo di affrontare la problematica della sicurezza di tutti gli aspetti della vita dell'uomo e della donna (attività lavorativa, attività domestica, attività ricreativa), tenendo anche in considerazione il contesto di sicurezza della società e la protezione economica. Al Vice Presidente Massimo De Felice si chiede di presiedere il rinnovato Comitato di Indirizzo Strategico "Sicurezza" continuando e rafforzando il lavoro già svolto dal 2011 ad oggi secondo un programma di attività che consideri diverse gradualità di intervento dei Sottocomitati tematici.



I Sottocomitati "Salute e sicurezza sul lavoro" e "Sicurezza domestica e delle attività di tempo libero", che hanno già svolto una concreta attività sotto il coordinamento di INAIL e MOICA (Movimento Italiano Casalinghe) rispettivamente, dovranno continuare nelle loro opere di indirizzo sulle tematiche assegnate.

I Sottocomitati "Security e sicurezza del cittadino" e "Sicurezza finanziaria e previdenziale", la cui costituzione è già stata formalizzata con i rispettivi campi di applicazione, dovranno sviluppare un programma di attività sotto i rispettivi coordinamenti e composizioni da individuare.

Si dovrà inoltre valutare la costituzione dei Sottocomitati sulla "Sicurezza Alimentare" e la "Sicurezza Informatica" che dovranno affrontare i nuovi temi suggeriti dalla Giunta Esecutiva, anche in relazione ad Expo 2015, e la progressiva incidenza (positiva e negativa) dell'informatica sulla vita e sulla privacy dei cittadini, per i quali sarà necessario procedere con il coinvolgimento delle parti interessate allo studio di tali problematiche al fine di indirizzare le future attività dell'Ente.

Il tema della sicurezza troverà infine la sua sintesi nella Responsabilità Sociale e nelle sue applicazioni generali nel sistema economico nazionale ed internazionale e specifiche nei singoli settori di applicazione.



SOTTOCOMITATI "SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO" E "SICUREZZA DOMESTICA E DELLE ATTIVITÀ DI TEMPO LIBERO"

Il lavoro svolto dal 2011 dai due sottocomitati già attivi del Comitato "Sicurezza" ha portato alcuni interessanti spunti per future attività. In particolare, sul tema della salute e sicurezza sul lavoro, è emersa l'importanza di:

- svolgere attività di informazione e formazione degli esperti che prendono parte alle attività di normazione;
- approfondire alcuni temi strategici per il quadro Europeo, quali quelli relativi alla statistica degli incidenti sul lavoro, i nuovi pericoli per la salute e sicurezza sul lavoro (es. nano-materiali, campi elettromagnetici, interferenti/distruttori endocrini), l'invecchiamento della popolazione dei lavoratori;
- sensibilizzare all'uso delle diverse Guide ISO per la redazione delle norme tecniche;
- consolidare la collaborazione tra UNI ed il Ministero del Lavoro.

Sul tema della sicurezza domestica e delle attività di tempo libero è stata proposta la realizzazione di uno strumento informatico dedicato espressamente alla sicurezza degli ambienti domestici e dei relativi prodotti al consumo, che permetta al consumatore, in modo semplice e diretto, di verificare l'esistenza di requisiti di sicurezza di natura cogente e di riferimenti a norme tecniche su requisiti di sicurezza, prestazione e qualità.



Normazione e legislazione

Delega al Vicepresidente
Ing. Armando Zambrano



Negli ultimi anni le Linee Politiche UNI hanno indicato prioritario il rafforzamento del principio del Nuovo Approccio a livello nazionale, riconoscendo nel ruolo sociale che UNI svolge nello Stato Comunità l'espressione di un diritto mite, frutto di comunità dialoganti nelle quali condividere equilibrio, equità, semplicità, sobrietà nelle scelte economiche e nei processi sociali.

La normazione è una piattaforma preventiva di regole condivise sulla quale applicare modelli concreti di collaborazione tra i fornitori e i fruitori di beni e servizi. Tale integrazione della filiera garantisce l'interoperabilità degli attori e delle fasi del processo produttivo (progettazione, manifattura, servizi, finanza e autorizzazioni) e la conseguente semplificazione del sistema attraverso l'elaborazione di norme tecniche partecipate e rispettose dei bisogni del mercato e della società, la cui applicazione dovrebbe diffondersi al fine di rappresentare uno "stato dell'arte", in anticipo ad eventuali interventi cogenti da parte del legislatore nazionale o comunitario che potrebbe di conseguenza, e se necessario, anche adottarli. Tocca al mercato gestire tale sistema di autoregolamentazione volontaria introducendo trasparenti riferimenti alle norme tecniche nei prodotti e nei contratti, quale strumento di integrazione e supporto alla legislazione.

E' quindi auspicabile che l'attuale sistema di



regolamentazione cogente di emanazione dello Stato si possa integrare alla normazione tecnica limitando l'intervento del sistema pubblico ai soli aspetti prestazionali per la tutela della sicurezza generale del Paese, riferendosi invece alla normazione per la specificità degli interventi qualitativi.

Al Vice Presidente Armando Zambrano, in attuazione del principio del nuovo approccio europeo, si chiede di occuparsi di rapporto tra norme e leggi nell'accezione che vuole la normazione come strumento di attuazione della legislazione, curando soprattutto che la normazione sia l'integrazione ed il completamento della regolamentazione cogente deputata a stabilire le prestazioni generali di sicurezza.

La vastità del campo è tale che la prima azione sarà quella di rilevare le situazioni in cui ad oggi tale ruolo è stato svolto; la seconda quella di individuare uno o più campi di attività omogenei in cui questo progetto potrà essere sviluppato, in collaborazione con le pubbliche amministrazioni competenti.

A tal fine si ritiene opportuno costituire un gruppo di livello strategico, denominato: Comitato di Indirizzo Strategico "Norme e leggi" che, sotto il coordinamento del Vicepresidente, abbia il compito di studiare e condividere lo sviluppo del ruolo dell'Ente quale organizzazione riconosciuta dalle istituzioni dello Stato alla funzione di sviluppo delle specifiche tecniche in tutti i settori economici e sociali, ad esclusione di quello elettrico ed elettrotecnico di competenza CEI, anche quale supporto sistematico alle attività legislative svolte dal Parlamento e dal Governo, nonché dalle Regioni ed altri Enti Locali. In particolare il nuovo Comitato dovrà considerare le modalità di coordinamento della normazione tecnica cogente e volontaria attraverso il coinvolgimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In tale contesto si dovrà affermare la priorità del recepimento della normazione europea volontaria - nella quale UNI svolge un ruolo di Ente riconosciuto dall'Unione Europea e dallo Stato Italiano per mezzo

del Regolamento UE n.1025/2012 - rispetto alla regolamentazione cogente nazionale.

Il nuovo Comitato dovrà essere composto da rappresentanti di alto profilo ed indubbia competenza in materia dei soggetti economici, di autorità pubbliche e del mondo dei consumatori, nonché di esperti giuridici in materia di normazione integrata. Nello sviluppo del ricorso, ed accesso, alla normazione a vantaggio della semplificazione, il Comitato dovrà tenere in considerazione una visione completa della normazione:

- mappatura del rapporto tra norme tecniche e leggi/regolamenti (Stato, Regioni, Enti Locali);
- coerenza normativa di materiali, prodotti, componenti e sistemi (involucro normativo);
- armonizzazione tra i livelli nazionale, europeo ed internazionale;
- qualità del progetto, della posa, del costruito e dell'opera (e relativi strumenti informatici);
- utilizzo idoneo di strumenti esistenti (norme, specifiche, prassi e linee guida);
- qualificazione di imprese, committenza e professioni che applicano norme e leggi.

Sulla base delle declinazioni individuate, il Comitato potrà costituire dei Sottocomitati tematici al fine di affrontare, con una nuova strutturazione di competenze, le priorità di intervento che emergeranno.

In particolare, si è già riscontrato un forte interesse nelle regole della gestione del territorio, dell'ambiente, della salvaguardia del patrimonio e nella tutela del paesaggio, della progettazione prestazionale, che presenta diverse problematiche considerando gli interessi in gioco e la frammentazione attuale delle competenze.

Un altro aspetto che potrebbe richiedere approfondimenti riguarda l'ampio tema della qualificazione professionale, nelle sue articolazioni tra mondo ordinistico e professioni non organizzate, nonché di studio associato e micro-impresa.

Normazione e innovazione

Le Linee Politiche 2014-2016, pur assicurando la necessaria continuità con le attività già consolidate e una certa gradualità degli interventi innovativi, mettono in evidenza l'importanza di essere all'altezza dei continui cambiamenti in atto nel contesto economico, socio-culturale e politico in cui UNI si trova ad operare. Non ci si può permettere di restare indietro rispetto alle esigenze mutevoli del mercato e dei diversi soggetti che si rapportano con l'Ente e bisogna essere in grado di rispondere con tempestività e, certamente, anche con un po' di creatività, alle sollecitazioni che arrivano da più parti e stimolano ad affrontare nuovi temi e nuove sfide, sia a livello nazionale che internazionale.

Gioca un ruolo fondamentale dunque la capacità di essere innovativi, di essere in grado di trovare nuove vie, nuove modalità e strumenti di lavoro, per intercettare, a volte anticipare, le future esigenze che le istituzioni e le rappresentanze economiche e sociali che gravitano intorno ad UNI, possono o potranno avere. Si tratta quindi di trovare le risposte adeguate costruendo insieme alle parti interessate un percorso di risoluzione ai problemi, in alcuni casi anche inesperti, riscontrati dal mercato, ovvero rispondere con efficacia ed efficienza all'esigenza di codificare tematiche nuove, molto spesso estranee e ancora non considerate dalla normazione tecnica volontaria.

È proprio questa la funzione delle prassi di riferimento pubblicate negli ultimi due anni - si tratta infatti di una tipologia di documento para-normativo che ha avuto il suo avvio all'inizio del 2012 - che hanno portato innovazione, sia per lo "strumento" in sé, flessibile, versatile e con un processo di elaborazione veloce, che per i contenuti che trasferiscono sul mercato. Il carattere innovativo tuttavia risiede a volte anche nei soggetti che si sono resi promotori dello sviluppo di una prassi di riferimento. È stato il caso, ad esempio, di una pubblica amministrazione quale il Comune di Capannori, o di reti di Comuni quali l'Associazione Borghi Autentici d'Italia o l'Associazione Qualità Comuni, oppure di soggetti particolari come il CNPT - Commissione Nazionale



dei Comitati Paritetici del settore edile.

Le UNI/PdR si sono dimostrate uno strumento che ha riscosso grande interesse da parte del mercato - significativi i dati dei *download* delle UNI/PdR pubblicate e scaricabili liberamente dal sito UNI, che fanno registrare migliaia di accessi - ed hanno svolto un duplice ruolo: quello di essere una risposta ad un'esigenza di soggetti che cercavano la giusta soluzione per codificare le buone pratiche messe spontaneamente in atto, ma non ancora consolidate e condivise tra i diversi soggetti del mercato coinvolti in una determinata filiera; e quello di sensibilizzare, meglio ancora di avvicinare, parti del mercato non ancora a conoscenza delle potenzialità e delle opportunità offerte dalla normazione volontaria.

Gli stimoli su temi sempre nuovi sono tanti e arrivano tutti i giorni dai fatti della quotidianità - dalle pagine dei giornali, dalla radio e dalla televisione, dai social media - da spunti desunti da convegni su diversi temi, da incontri con soggetti estranei e apparentemente lontani dalla normazione volontaria. Un nuovo compito di UNI è quindi proprio quello di organizzare questi stimoli e trasformare un'intuizione in qualcosa di concreto, di tangibile, in un progetto operativo, che non solo risponda ad una richiesta più o meno esplicita di definizione di un modello di riferimento, ma che sia anche in linea con gli obiettivi e le priorità dell'Ente: costruire insomma un piano d'azione coerente con il ruolo che UNI ricopre nel contesto economico e sociale del Paese quale espressione del "diritto mite". Innovare - e rinnovarsi - per essere al passo con i tempi vuol dire dunque anche essere attenti ai segnali più o meno evidenti provenienti

dal mondo esterno, capire ed interpretare le dinamiche che muovono il mercato, captare le difficoltà di relazione tra i vari soggetti ed individuare in quale modo la normazione volontaria possa essere proposta come soluzione di problemi, come strumento di semplificazione e quindi come elemento di miglioramento per tutta la filiera economica, amministrativa e sociale. Vuol dire giocare d'anticipo per essere pronti al momento giusto, con una soluzione concepita e già studiata quando il problema emerge in tutta la sua evidenza. Si tratta di sviluppare progetti che riguardino i temi, per esempio, dell'efficienza energetica, dei cambiamenti climatici e delle emissioni di gas serra, dell'e-Commerce globale e del settore dei servizi, della crescita e dell'invecchiamento della popolazione, della sicurezza alimentare dello spreco alimentare e dei prodotti biologici, della valorizzazione e tutela del lavoro e della produzione nazionale, della difesa del territorio e dell'ambiente. Si tratta di affrontare le sfide che non solo le nuove tecnologie, ma anche il nuovo contesto sociale ci porteranno a considerare entrando in ambiti di *governance* di strutture complesse, di livello urbano e territoriale (*smart city*), di valorizzazione della responsabilità sociale, della tutela del lavoro e dell'ambiente. Essere dinamici, flessibili, proattivi e quindi proporre soluzioni applicate in contesti circoscritti, da sperimentare in forma estesa affinché UNI possa diventare il soggetto promotore per sensibilizzare il mercato ed aiutarlo nella costruzione dello *stato dell'arte*, per stabilire in modo condiviso, consensuale, democratico e trasparente come "fare bene le cose".



CONCLUSIONI DELLA CONFERENZA EUROPEA SU NORMAZIONE E INNOVAZIONE

Il 30 ottobre 2014 si è svolta a Bruxelles la prima conferenza europea su normazione e innovazione dal titolo "Standards: Your Innovation Bridge" alla quale hanno partecipato oltre 400 rappresentanti del mondo imprenditoriale, accademico, della ricerca, delle istituzioni e della normazione.

Dalle conclusioni del Direttore Generale del CEN/CENELEC, Elena Santiago Cid, emerge che entusiasmo, immaginazione, ispirazione, dedizione, così come le sfide a cui siamo chiamati a rispondere, siano tra i fattori chiave che guidano l'innovazione. Il divario che esiste tra un'idea e la sua realizzazione in un determinato mercato è colmabile con difficoltà e la normazione può contribuire a colmare tale divario. Gli innovatori devono capire come e quando utilizzare la normazione ed i normatori devono conoscere il ciclo di vita dell'innovazione per sostenerla (generazione di idee e ricerca di base, incubazione e ricerca applicata, accelerazione ed accesso al mercato, applicazione e diffusione sul mercato) e come integrare la normazione nei progetti di ricerca. A tal fine è opportuno costruire piattaforme comuni per stabilire uno stretto legame e collegamento tra la comunità di ricercatori e quella dei normatori. Già considerando Horizon2020, tra le iniziative prioritarie, sono presenti molte attività collegate alla normazione che permetteranno di dare supporto alla ricerca in ambito di tecnologie industriali, forme di energia sicura e pulita e innovazione nel settore dei servizi.

Un tema fondamentale è quello della normazione come strumento strategico per le imprese, così come lo sono già le strategie di business aziendale e quelle di ricerca e sviluppo.

A vantaggio della competitività, è necessario integrare e coordinare le unità operative delle strutture aziendali con il processo normativo e mettere a confronto, in un'ottica di complementarità di gestione della conoscenza e della proprietà intellettuale, le potenzialità offerte della norme tecniche e dai brevetti. Inoltre, è importante che i valori e l'utilità delle norme tecniche e dell'attività di normazione siano inseriti come materia di insegnamento nei vari livelli di istruzione dalla scuola primaria, all'istruzione superiore e di livello universitario affinché per i professionisti di domani le norme siano uno strumento di valore per l'ingegneria, per l'economia, per il diritto legale. Infine, la comunità dei normatori ha bisogno di un cambiamento culturale generale introducendo innovazione nell'attività di normazione, oltreché normazione a supporto dei processi di innovazione, e dimostrando la capacità di adattarsi rapidamente alle esigenze di un contesto in continuo cambiamento.

Linee di indirizzo per un piano triennale di comunicazione istituzionale

La conoscenza dell'UNI e della normazione tecnica consensuale è ben lungi dall'essere diffusa nella popolazione e nelle istituzioni, a differenza di quanto invece accade nelle imprese e nei professionisti. Obiettivo prioritario della comunicazione UNI è quindi quello di aumentare la conoscenza dell'Ente, delle attività svolte e del loro valore per ogni specifico soggetto sociale, con azioni atte a creare conoscenze di base e approfondimento di conoscenze e sensibilità già esistenti, mediante l'uso di strumenti che massimizzino la resa dell'investimento (media propri, ufficio stampa, pubbliche relazioni) anziché tramite azioni di pura visibilità pubblicitaria che la innegabile complessità connaturata nel messaggio della normazione tecnica renderebbe poco efficaci. Attualmente la comunicazione dell'Ente avviene tramite mezzi propri e di terzi che garantiscono la multicanalità dei messaggi: il nuovo sito internet uni.com (60.000 visite e 137.000 pagine viste al mese); la nuova newsletter settimanale UNInotizie (5.100 destinatari Soci); i canali Twitter @normeUNI (1.700 follower), YouTube normeUNI (130 video dei quali 80% prodotti internamente) e Slideshare normeUNI (34 presentazioni); la rivista mensile U&C (8.000 copie); la Relazione Annuale e i suoi due aggiornamenti infrannuali "In primo Piano"; le brochure di informazione per il consumatore; l'organizzazione di eventi/incontri informativi su aspetti strategici della normazione, su temi "di base" di alfabetizzazione dei consumatori, di presentazione delle attività di specifici organi tecnici, sulle attività di maggiore interesse/attualità, su alcune specifiche norme e prassi di riferimento. Per quanto riguarda l'attività di pubbliche relazioni e ufficio stampa, l'Ente si avvale della collaborazione di un'agenzia specializzata (Adnkronos), tramite la quale presidia i massmedia (quotidiani nazionali e locali, periodici di informazione, portali internet generalisti...), gestisce i rapporti con i giornalisti al fine di inserire stabilmente UNI e la normazione nelle "agende" dei comunicatori professionali e realizza servizi video che vengono diffusi tramite il portale d'informazione www.adnkronos.com e il

notiziario "ItaliaEconomia" trasmesso da 146 TV locali in tutta Italia.

L'impegno profuso ha dato risultati significativi, ma si ritiene che la conoscenza dell'UNI e la credibilità dell'attività di normazione nonché dei valori connessi, siano inferiori all'importanza che la normazione stessa ha nel sistema socioeconomico e legislativo del Paese. La presenza e la collaborazione di più ampie rappresentanze di *stakeholder* in UNI, nonché l'attivazione di Comitati di Indirizzo Strategico e le possibili sinergie con le attività previste dalle Linee Politiche 2014-2016 hanno stimolato la pianificazione di iniziative di più ampia portata e più lunga durata finalizzate a:

- sensibilizzare e migliorare la conoscenza della normazione e dei suoi valori da parte delle istituzioni (Governo, Parlamento, Regioni, Comuni...) e della Pubblica Amministrazione, evidenziando le opportunità della collaborazione, ai fini della semplificazione, dell'efficienza ed efficacia della regolazione legislativa non solo tecnica;

- formare cittadini consapevoli, normatori preparati, lavoratori e imprenditori consci delle potenzialità della normazione, tramite un rapporto costruttivo con la scuola e l'università, per inserire i fondamentali della normazione nella didattica;
- approfondire specifici temi della normazione i cui contenuti sono di particolare interesse per specifici soggetti sociali (ad esempio: la sicurezza per le imprese, i professionisti, i lavoratori, le casalinghe...; la competitività e l'innovazione per le imprese, i professionisti...), ritenendo comunque necessario proseguire nell'azione di rafforzamento della conoscenza dell'Ente e della normazione tramite gli strumenti già in atto mantenendo il presidio sui massmedia e consolidando i nostri mezzi finalizzati alla comunicazione e allo sviluppo del senso di appartenenza dei Soci, degli esperti membri degli organi tecnici e all'aggiornamento di tutte quelle organizzazioni comunque in rapporto con l'UNI e la normazione.



Nel prossimo triennio, l'Ente dovrà sviluppare le proprie attività di comunicazione secondo uno schema basato sulle seguenti 5 attività, elaborate secondo approcci condivisi da altri NSB a livello europeo e dall'ISO stesso a livello internazionale), con la collaborazione delle organizzazioni principali *stakeholder*:

- dialogo con i soggetti economici (imprese, PMI e professionisti) che costituiscono la parte più sensibile e acculturata sulla normazione, ma che deve percepire ancor più le norme come aiuto al proprio lavoro, fattore di sviluppo, strumento a supporto dell'innovazione e della competitività;
- dialogo con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione, che presenta ancora carenza conoscitiva dei funzionari pubblici, soggetti politici, Pubblica Amministrazione centrale e locale nei confronti dell'Ente, della normazione e dei suoi valori in rapporto alla semplificazione dell'attività legislativa;
- dialogo con la società civile ed i consumatori, attraverso il positivo rapporto con il CNCU, affinché l'uso delle norme venga percepito quale strumento per tutelare gli interessi dei consumatori e per prevenire le situazioni di contenzioso, e coinvolgendo il "terzo settore" la cui importanza non è assolutamente trascurabile in un mondo che per necessità tende alla collaborazione/cooperazione;
- dialogo con la scuola e l'università, tramite azioni di educazione in collaborazione con le istituzioni scolastiche, prioritariamente scuole secondarie superiori, che nei corsi di studi presentino materie per le quali la normazione offra evidenti sinergie, coinvolgendo le scuole socie UNI, le Confederazioni di rappresentanza d'impresa che già hanno rapporti consolidati con le scuole e università, la Rete delle Professioni Tecniche ed il CNR, ma anche sviluppando contatti con il mondo universitario sul modello del progetto internazionale "ISO Academy".



Si ritiene opportuno utilizzare l'approccio sopra descritto per un tema che sebbene sia storicamente connesso al concetto di normazione presenta tuttora carenze di informazione, tanto più nelle accezioni che più di recente il tema ha avuto nell'ambito della normazione: la sicurezza sui luoghi di lavoro, domestica e nel tempo libero, del cittadino, finanziaria e previdenziale, alimentare, informatica. Si ritiene quindi possibile stimolare la sensibilità sull'argomento, la piena comprensione del ruolo della normazione per la sicurezza, realizzando delle campagne di informazione che per ogni tipologia di destinatario metta in evidenza i valori specifici della normazione:

- uso di macchinari, processi, modelli organizzativi/sistemi di gestione "a norma" per ridurre i rischi sul lavoro e quindi il costo dei premi assicurativi (per le imprese);
- rispetto di modelli organizzativi/sistemi di gestione, il corretto utilizzo delle protezioni fornite, l'esistenza delle attività UNI finalizzate alla tutela della sicurezza e salute sul lavoro (per i lavoratori);
- uso di prodotti "a norma" per ridurre i rischi domestici e della vita di tutti i giorni (per i cittadini e le casalinghe).

Infine, UNI nel prossimo triennio dovrebbe sviluppare la propria comunicazione con l'ascolto del mercato, raccogliendo informazioni direttamente dai propri soci, da quelli potenziali e dalle istituzioni di riferimento e avviando una raccolta di dati e di testimonianze di approfondimento sulla percezione, l'uso e i

vantaggi delle norme da parte delle imprese, dei professionisti e della Pubblica Amministrazione: la normazione soddisfa le attese e i bisogni? Le sue soluzioni sono innovative? Percepisce i bisogni prima che diventino problemi? Li risolve in tempo utile? Le norme sono fatte dalle persone giuste? Aumentano la competitività sui mercati esteri? Semplificano la vita?

